

Maki-e

lacca d'oro



Maki-e

lacca d'oro



La mostra ha lo scopo mettere in evidenza la raffinatezza degli oggetti laccati giapponesi che dal XVI secolo hanno affascinato le corti europee.

Le lacche esprimono il genio artistico dell'Oriente, del Giappone in particolare e sono strettamente legate alla sua storia, conoscendo sin dall'antichità un enorme successo.

Erano amate da Madame Pompadour e collezionate da Maria Teresa d'Austria che lasciò in eredità alla figlia Maria Antonietta l'intera raccolta oggi ammirata nei maggiori musei di Francia.

La decorazione tra le più avvincenti è il **Maki-e "pittura cosparsa"** dove l'oggetto ricoperto di vernice a fondo bruno viene poi finemente decorato in foglia d'oro o d'argento.

La mostra presenta una raccolta di oggetti in lacca: preziose scatole per la cerimonia del té e dell'incenso, scatole da scrittura, un servizio portavivande, un piccolo stipo portapettini e contenitori per trucco di corredi femminili.

Le lacche esprimono il genio artistico dell'Oriente e sono strettamente legate alla sua storia.

Gli oggetti ricoperti da una vernice detta lacca conobbero fin dall'antichità in Cina e in Giappone un grandissimo successo.

La qualità protettrice della lacca, la sua resistenza al calore e all'umidità furono apprezzate in ogni tempo. Esempi di questa resistenza e durezza sono dati dagli utensili in legno ricoperto di lacca della cucina giapponese, dalle coppette per la zuppa e il riso, alle zuppe che mantengono per anni la loro lucentezza.

Le lacche orientali erano talmente apprezzate alle corti d'Europa che sovente venivano donate a sovrani e facevano parte dell'arredamento degli appartamenti reali o principeschi.

Erano particolarmente amate da Madame Pompadour e pare che ne avesse acquistate per cifre superiori ai 110.000 Vecchi Franchi, somma considerevolissima per l'epoca.

Maria Teresa d'Austria possedeva una grande collezione di lacche giapponesi e aveva l'abitudine di farne dono nelle grandi occasioni, così ne 1779 inviò a sua figlia Maria Antonietta una piccola cassa in lacca per la nascita del nipote.

Due anni dopo la regina Maria Antonietta ricevette il lascito dalla madre composto per la maggior parte da scatole in lacca giapponesi, descritte nel testo *"Les laques du Japon. Collections de Marie-Antoinette"* e oggi in possesso dei tre maggiori musei francesi : Louvre, Guimet e Versailles.



Lo splendore delle lacche giapponesi, la delicatezza e la raffinatezza delle decorazioni dorate le fecero apprezzare in tutto il mondo, gli Europei le scoprirono intorno al XVI secolo quando i primi missionari gesuiti e i mercanti portoghesi fecero scalo nei porti nipponici.

I primi stipi in lacca d'oro con incrostazioni di madreperla vennero ad ornare gli appartamenti di notabili ed ecclesiastici della penisola iberica.

In occidente l'origine della lacca fu a lungo sconosciuta, soltanto intorno alla prima parte del '700 qualche diplomatico vicino alla corte dello Shogun descrisse l'albero che produce la lacca il cui nome giapponese è *urushi*. Questa pianta produce una linfa biancastra con la quale i giapponesi verniciano gran parte dei loro mobili e oggetti.

Anche in India, in Cina e in altre regioni orientali crescono e fruttificano altre specie di alberi della lacca, ma nessuno di questi produce una quantità così copiosa e di alta qualità come quello giapponese.

L'*urushi* (*Rhus Vernicifera*) appartiene alla famiglia delle anacardiacee può raggiungere 10 metri d'altezza e circa 40 centimetri di circonferenza.

Cresce allo stato spontaneo o coltivato solo nella zona temperata del Giappone e non oltrepassa al sud la latitudine di Tōkyō: la zona della sua più vasta e intensa coltura si trova nella parte settentrionale dell'isola Honshū.

E' un albero a foglie decidue e contiene il prodotto nei canali secretori del libro, preferisce i terreni un po' umidi e si moltiplica per getti o più spesso per semi.

Lo sfruttamento della pianta comincia verso i dieci anni e la raccolta ogni anno dura da aprile a ottobre.





Ogni albero produce circa 50 grammi di resina. Il succo che ha la consistenza del miele e colore grigiastro si raccoglie incidendo la parte inferiore del tronco e l'estrazione avviene eliminando la corteccia e applicando tagli orizzontali sulla superficie nuda distanziati di circa 5 centimetri in modo che l'essudato fuoriesca.

Il prodotto raccolto in primavera è più liquido di quella raccolta in autunno; il prodotto migliore si ha nelle giornate calde tra giugno e agosto poiché contiene meno acqua.

La lacca migliore è riservata agli strati superiori e alle rifiniture, mentre quella più scadente agli strati inferiori e alle preparazioni.

Poiché il liquido raccolto contiene spesso frammenti di corteccia e detriti, è depurato per filtrazione a pressione attraverso sacchetti di cotone o di canapa e diventa allora pastoso, omogeneo e di color bruno ottenendo così una buona fluidità che rende invisibili le tracce del pennello.

La lacca ha proprietà chimiche insolite che conferiscono solidità, inalterabilità e aderenza dovuta alla sua composizione e al suo elemento principale URUSHIOL C₂₂ H₃₆ O₂.

L'asciugatura richiede una temperatura compresa tra i 25 e 30 gradi e un basso tasso di umidità del 75-85 %.

Per questo i laccatori si servono di una camera con ripiani detta Furo, un tempo la temperatura e l'umidità venivano mantenute tramite bracieri e panni bagnati, oggi con caloriferi e umidificatori.

Quando la lacca indurisce di volta un supporto solido, utile per ricoprire i diversi materiali formando su questi una superficie lucente e inalterabile con proprietà isolanti sigillanti e adesive. Viene stesa in numerosi strati sovrapposti sottili e uniformi formando una pellicola di rivestimento dura impermeabile e molto resistente.

Il processo richiede tempo e abilità è per questo motivo che gli oggetti creati con questo procedimento esercitavano molto fascino sugli occidentali.

La creazione di un oggetto è sottoposta a tre fasi di lavoro: la realizzazione dell'anima in legno o avorio, l'applicazione di strati preparatori di lacca e infine la decorazione, tutte devono essere estremamente curate poiché dal loro insieme dipenderà la qualità del lavoro finale.

Per la realizzazione dell'oggetto oltre al legno e all'avorio venivano usati anche altri materiali quali il cuoio e la terracotta.

Una tecnica molto apprezzata per la costruzione di statuette era la lacca secca che veniva eseguita con tessuti di canapa o seta sovrapposti e incollati su una forma prestabilita e infine dorati e decorati. Questa preparazione permetteva di ottenere oggetti e statue di grandi dimensioni era la tecnica più pregiata e la preferita dai monaci buddisti.

Per quanto riguarda la realizzazione degli oggetti in legno le varietà impiegate sono numerose e dipendono dalla qualità e dalla forma desiderata, per gli oggetti di alta qualità si preferiscono il cipresso, la magnolia, la pawlonia, il ciliegio e la zelkova per le forme circolari che di solito richiedono l'intervento di un artigiano specializzato.

Dopo aver costruito la base in legno vengono applicati diversi strati di lacca che consentono di rendere robusta e particolarmente levigata la base che riceverà poi la decorazione finale.

Esistono vari tipi di decorazione in lacca



Negoro

Questo procedimento decorativo consiste nel ricoprire l'oggetto di strati di vernice nera e di seguito sovrapporre strati di lacca rosso vermiglio, quando lo strato superficiale si deteriora in alcune zone affiora il colore nero e il manufatto assume questi segni di usura irregolari e caratteristici che ne esaltano le linee sobrie.

La denominazione Negoro data a questa produzione trae origine dal nome di un tempio buddista Negoro ji in cui sarebbero state fabbricate un gran numero di lacche di questo tipo.



Vassoio

Giappone - periodo Taisho (1912 - 1926)

legno laccato **negoro** rosso con striature nere e incrostazioni di madreperla **raden**

dimensioni: cm 58 x 40 x 8

Raden

Decorazione con incrostazioni di madreperla tagliata secondo un motivo decorativo, incollata o incrostata sulla base.



Scatola per incenso kogo attribuito ad Ogata Korin

Giappone - periodo Edo inizio XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto semilucido *fundameji*, decorazione *hiramakie* incrostazioni di madreperla *raden* e piombo, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro *nashiji*.

dimensioni: cm 18 x 11 x 6

Maki-e

La decorazione tra le più avvincenti, famose e apprezzate è il **maki-e** "pittura cosparsa" conosciuta anche col nome lacca d'oro viene eseguita da artisti specializzati.

Questa tecnica prevede lavorazioni diverse per il fondo e per il disegno. I motivi sono dipinti con lacca colorata su un fondo di vernice bruna, rossa o dorata con pennelli di diversa grandezza, prima che la vernice colorata asciughi viene cosparsa di polvere d'oro o argento successivamente ricoperta da vernice trasparente.

Il fondo su cui spicca il **maki-e** può essere in varie tonalità di nero o rosso, completamente cosparso da polveri metalliche tra cui oro o argento **fundameji** oppure su uno sfondo **nashiji** che ricorda la buccia della pera giapponese. Quest'ultimo si ottiene cospargendo il fondo in tinta unita con polveri d'oro o argento tramite cannuce di bambù schermate da garza e fissato con una vernice gialla trasparente.

Le decorazioni in **maki-e** possono essere piatte **hiramaki-e**, a rilievo **takamaki-e** dove i motivi in rilievo realizzati con polvere di carbone, o polvere di lacca secca vengono poi cosparsi di particelle metalliche, oppure **togidashimakie**: il disegno è inglobato sul fondo della laccatura, consentendo di ottenere l'effetto di far apparire la decorazione come sotto un sottile velo d'acqua.

La lucidatura è l'ultimo passaggio di notevole importanza: in questa fase l'artigiano usa spesso i polpastrelli, sfregando vigorosamente sullo strato superficiale di lacca della polvere di ossido di titanio che fa emergere la definitiva brillantezza. Anticamente per questa operazione si usava una polvere ricavata da corna di cervo.

Per ottenere un oggetto finito sono richiesti più mesi di lavoro, anche fino ad un anno, con il coinvolgimento di diversi specialisti.



Maggiore è il numero degli strati di lacca utilizzati, più lunghi diventano i tempi di asciugatura, maggiore pregio acquista l'oggetto in questione.

Lo stile di questi lavori rispecchia la cultura millenaria in cui è radicato, basato su natura, armonia, semplicità e serenità.

I primi grandi nomi di laccatori e fondatori di stirpi illustri apparvero nel XV sec. come la Famiglia Koami che realizzò oggetti per i sovrani.

Altre famiglie e artisti associarono il loro nome all'arte del **maki-e** come Koetsu, Korin, Shibayama e Tokugawa.

Le lacche del periodo Edo nascono da parecchie correnti artistiche si contraddistinguono per il gusto ornamentale e vennero esportate e conosciute in tutti i paesi occidentali.

L'inizio dell'epoca Edo, viene generalmente fatta risalire al 1603, quando Ieyasu assunse il titolo di Shogun e si insediò nella città di Edo, mentre l'imperatore rimase nella città di Kiyoto: si venne così a creare una sorta di diarchia caratterizzata, con il passare del tempo, dal sopravvento del potere dello shogunato a discapito di quello imperiale.

Nei primi anni di amministrazione Ieyasu promosse una serie di importanti opere pubbliche affinché la nuova sede di governo venisse ampliata e abbellita nonché collegata con le città più importanti del Giappone. Nel corso dei decenni l'importanza di Edo crebbe enormemente cosicché entro la fine del XVII la città contava già un milione d'abitanti.



La crescita di Edo, attuale Tokyo e di altre città come Osaka, lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie di trasformazione agevolavano l'ascesa della borghesia composta principalmente da mercanti, artigiani, artisti con cui si affermò una concezione edonistica dell'esistenza, questa nuova classe sociale conduceva una vita raffinata, amava le feste, il teatro, le case di piacere.

A questa evoluzione si deve l'avvento di una nuova cultura cittadina e borghese che favorì la nascita di una nuova corrente letteraria ed artistica che metteva in scena la vita borghese dei mercanti, con le loro attività, le distrazioni e i piaceri proprio per rispondere alla sete di cultura e arte di questa nuova classe sociale.

I maggiori artisti del momento adattarono la loro vena artistica ai nuovi temi descrivendo il ritratto della vita sociale di una classe in pieno sviluppo i temi preferiti erano le rappresentazioni teatrali, il mondo reale e le case di piacere.

Questo genere di illustrazioni prese il nome di Ukiyo-e "immagini del mondo fluttuante".

Gli oggetti in lacca ebbero un ruolo importante in questo fermento culturale poiché i mercanti, relegati finora nei ranghi più bassi della scala sociale, scalpitavano per raggiungere posti considerevoli nella società e ostentare le loro ricchezze, ordinavano quindi ai migliori artisti scatole, inro e oggetti ricercati in lacca d'oro con riflessi cangianti dovuti alla cura e alla diversità delle forme e delle polveri del *maki-e* tanto da soddisfare il desiderio di affermazione e ostentazione del lusso.



In questo periodo le lacche si arricchirono di decori e motivi ornati da iridescenze, e si affermò il **kirikane** tecnica che applica piccole tessere quadrate o romboidali di lamina d'oro o argento sulle decorazioni per accentuare la brillantezza e donare profondità.



Scatola da viaggio per incenso kogubako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto opaco **fundameji** e decorazione a rilievo **takamaki-e** e **kirikane**, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 15x 11 x7

Questa tecnica detta **kirikane** si sviluppa particolarmente all'inizio del periodo Edo quando i mercanti ostentavano attraverso il lusso il desiderio di affermazione sociale e ordinavano agli esperti laccatori manufatti in lacca d'oro eseguiti con tecniche complesse che donavano all'oggetto il potente effetto del metallo massiccio.

Rimpa

La scuola Rimpa nacque tra la fine del XVI secolo e l'inizio del periodo Edo con il pittore Sotatsu e il calligrafo Hon'ami Koetsu che fecero rivivere la tradizione classica infondendovi nuovi temi: I due pittori riunirono vicino a Kyoto artigiani ed artisti esperti in diverse tecniche, fornirono loro disegni e modelli e condussero la produzione di lacche e dipinti.

La scuola si distinse per la trasformazione radicale dell'arte pittorica e decorativa e attirò subito l'interesse del nuovo pubblico quello dei mercanti e degli artisti teatrali esclusi sino ad allora dalle mode culturali.

I motivi raffigurati si ispiravano a temi classici come paesaggi ed elementi naturali trattati con estrema modernità dovuta all'impostazione e ad un approccio decorativo ed astratto dei motivi e alla tensione che li anima.

Il nome di Koetsu è anche associato alle lacche chiamate **Koetsu maki-e** che rispondono agli stessi criteri di modernità, hanno una forte originalità che le differenzia radicalmente dalle altre produzioni dello stesso periodo.

Motivi, forme e tecniche portano il segno di un artista di grande talento che rinnova completamente lo stile, la disposizione dei vari elementi, la profondità dello spazio, inoltre la semplicità degli sfondi esalta le tecniche complesse impiegando l'uso della madreperla, del piombo e dell'argento e dell'oro.

In seguito Ogata Korin continuò la tradizione artistica di Koetsu e a lui si deve l'istituzione definitiva della scuola Rimpa che si affermò per i temi floreali, la concezione decorativa di Korin fu diversa dai predecessori, diversa è la struttura degli spazi, i raggruppamenti in cui le masse colorate sono suddivise con rigore.

Lo spirito con cui lavorò le lacche era molto vicino a quello di Koetsu, ebbe molti emuli nella scuola Rimpa, Forme, tecniche e soggetti adottati da Korin traggono origine in Koetsu distinguendosi per una sua originalità.





Scatola per incenso kogo attribuito ad Ogata Korin

La scatola presenta forma di ventaglio aperto con ghiere in lega di piombo.

Sul fondo in oro compatto del coperchio spicca una raffinata decorazione in lacca d'oro raffigurante due scogli in madreperla e piombo in mezzo alle onde agitate, seminascosti dalle rocce si intravedono dei pini solitari : tema tratto dalla poesia di Fujiwara no Toshiyuki.

L'interno del coperchio in lacca d'oro compatto raffigura il volo di uccelli in madreperla in un cielo dorato, mentre sul fondo si notano piccole rocce di madreperla e piombo.

*I lati della scatola sono ornati dai classici iris e dal famoso motivo degli **otto ponti** con incrostazioni di madreperla e fogli di piombo.*

L'oggetto può essere attribuito ad Ogata Korin: fondatore della scuola Rimpa.

Il tema degli iris e dei ponti fu molto caro all'artista, egli lo trattò anche sui rotoli dipinti e sui paraventi, questi soggetti evocano il viaggio del poeta Ariwara no Narihira e dei suoi amici che dopo lungo errare giungono a Mikawa e scoprono la località degli otto ponti, chiamata così perchè il fiume si divide in altrettanti rami e nel terreno paludoso nascono gli iris.

*Una scatola con una decorazione che ricorda quella di questo kobako è pubblicato sul testo :
"Lacche giapponesi" di Christine Shimizu a pagina 206.*



Scatola da scrittura suzuribako

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec. - Scuola Rimpa

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto **fundameji** e decorazione **hiramaki-e** interno in lacca nera con decorazioni in oro **togidashi**.

dimensioni: cm 28,5 x 20 x 6

La scatola può essere attribuita alla scuola Rimpa per le caratteristiche quali il motivo floreale e l'uso del piombo tipici degli artisti quali Ogata Korin ed altri seguaci della scuola che ebbe grande rilievo e sviluppo per l'uso di ricercare motivi letterari e naturali adattandoli alle composizioni decorative.

Un simile suzuribako è pubblicato sul testo : "Lacche giapponesi" di Christine Shimizu a pagina 223.



Scatola per incenso kobako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto **fundameji** e decorazione a rilievo **takamakie**, incrostazioni di madreperla **raden** e piombo, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.
dimensioni: cm 23,7 x 17,5 x 10

L'interno e il fondo sono eseguiti in lacca a buccia di pera, sul coperchio internamente si nota la firma apocrifa di Ogata Korin il fondatore della scuola Rimpa che ebbe grande rilievo e sviluppo per l'uso di ricercare motivi letterari e naturali adattandoli alle composizioni decorative sobrie ed eleganti realizzate con materiali nuovi quali il piombo e la madreperla.

Un oggetto con una decorazione che ricorda quella di questo kobako è pubblicato sul testo: "Lacche giapponesi" di Christine Shimizu a pagina 209.



Scatola da scrittura suzuribako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo **nashiji** e decorazioni a rilievo **takamaki-e** oro, argento e incrostazioni di madreperla, interno in lacca bruna con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 21 x 23,5 x 4

Il raffinato decoro ricorda lo stile della scuola Rimpa.

Un oggetto simile è pubblicato sul testo: "Lacche giapponesi" di Christine Shimizu alla pagina 205.

Shibayama

La tecnica detta **Shibayama** è tra le più raffinate, preziose ed opulente.

Nasce dall'ingegno dell'artista laccatore Onoki Senzo vissuto alla fine del XVIII secolo nella città di Shibayama, gli oggetti caratterizzati dal suo stile divennero così famosi che presero il nome dalla città di provenienza e lo stesso artista adottò questo termine come cognome e i suoi discepoli lo mantennero, dando seguito ad una scuola che attirò grande attenzione alle esposizioni e mostre internazionali. Grazie a questi maestri artigiani, il nome Shibayama è diventato noto a livello internazionale.

La tecnica trae ispirazione dalle lacche della Scuola Rimpa, ma con stili e materiali differenti.

Gli oggetti laccati in **maki-e** venivano decorati con applicazioni a rilievo di materiali pregiati come madreperla, oro, argento e corallo e inoltre il decoro a rilievo **takamaki-e** veniva usato per decorare oggetti in avorio o tartaruga.

I motivi preferiti erano a tema floreale e naturale.

Nel corso del XIX secolo la famiglia ha sviluppato la tecnica in una forma altamente dettagliata e veramente spettacolare e divenne molto popolare durante il periodo Meiji.

Shibayama è stata soprannominata "l'arte del mosaico orientale" e si distinse tra le molte forme di arte giapponese introdotte a Parigi durante l'esposizione mondiale nel 1867, attirando l'attenzione di coloro che hanno visitato l'esposizione.





Kodansu Cabinet in tartaruga e lacca con decori shibayama

Giappone - periodo Meiji XIX sec.

legno, tartaruga con decorazioni in lacca **takamaki-e**, madreperla.

dimensioni cabinet: cm 45 x 25 x 55 - dimensioni base: cm 38 x 56 x 41

Il raffinatissimo cabinet lastronato in tartaruga e decorato in lacca d'oro **takamaki-e** con inserti in madreperla, presenta quattro piccoli cassetti nella parte alta e due più grandi in basso. Le porte centrali, con ricca decorazione raffigurante aquile tra rami fioriti, celano all'interno un piccolo mobiletto rotante. Da notare i decori in lacca d'oro sui fianchi, nella parte posteriore, sul ripiano superiore e all'interno delle piccole porte.

Il cabinet poggia su una base a gambe ricurve arricchita da cassetti e decorazioni in lacca d'oro.

Corredi sa sposa

All'inizio del periodo Edo nasce il costume di creare corredi da sposa in lacca.

E' difficile in una società chiusa come quella giapponese, trovare documenti o fonti che ci permettono di sapere con quali criteri patrimoniali venissero raggruppati gli oggetti che costituivano il corredo tuttavia sono conosciuti delle liste con i nomi degli utensili e le dimensioni.

Tre erano i mobili indispensabili per poggiare le scatole che componevano il corredo:

Zushidana: per riporre gli oggetti da toeletta e per la cerimonia dell'incenso.

Shodana: per i libri e i rotoli.

Kurodana: conteneva il necessario per annerire i denti, abitudine in uso per le donne sposate.

I corredi da toeletta erano composti da molti utensili e vasellame per la pettinatura, il trucco, la cura delle mani, l'annerimento della dentatura e la rasatura delle sopracciglia.

Il necessario da toeletta consisteva quindi in vari contenitori: vasetti e scatoline di piccolo formato per ciprie, polveri cosmetiche, rossetti, oli e utensili come pennelli spatole e pettini.

Tra gli oggetti da toeletta si deve includere lo stipo per pettini kushidai di forma quadrata con cassetti per riporre i recipienti da olio per capelli, scatoline per belletti e per contenere gli specchi.

Questi erano generalmente rotondi e in bronzo con la parte riflettente lucidata a perfezione mentre il dorso era decorato a rilievo e venivano conservati in sacchetti di stoffa pregiata e riposti in scatole di lacca.





Piccolo stipo portapettini kushidai

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca nera semilucido e decorazione lievemente a rilievo *hiramaki-e*, interno in lacca nera.

dimensioni: cm 23,5 x 29,5 x 35

Lo stipo a cinque cassetti presenta forma a parallelepipedo sormontato da un ripiano a vassoio con tesa aggettante che funge da appoggio per i vasetti e gli utensili che servivano alla cura della capigliatura.

Sul fondo in lacca nera compatta spicca una decorazione a rilievo in lacca d'oro raffigurante di tralci di peonie, garofani e iris.



Scatola per specchio rotondo maru - kagamikobako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo **nashiji** e decorazione **hiramaki-e**
in lacca d'oro e d'argento, interno in lacca bruna.

dimensioni: diametro cm 12,5 altezza cm 4

Piccola scatola di forma circolare con coperchio lievemente convesso e ghiere di chiusura in metallo combacianti.

Il coperchio sia nella parte esterna che all'interno presenta una raffinata decorazione minutamente descritta facendo uso di polveri d'oro e d'argento.

Sul fondo a buccia di pera densa **nashiji** sono raffigurati gruppi di flessuosi bambù raccolti dietro ad una staccionata con uccelli in volo.

Lo specchio era ritenuto in Giappone il simbolo dell'anima femminile ed era certamente l'oggetto più significativo ed importante del corredo da toeletta, oltre al valore culturale e religioso era tra gli oggetti più costosi e quindi era conservato in sacchetti di tessuto pregiato e riposto in preziose scatole.



Scatoletta porta belletto

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo bruno *nashiji* con decoro in oro e argento *hiramaki-e*.

dimensioni: cm 5,5 x 5 x 2,5

La piccola scatola di forma ottagonale presenta un decoro molto ricco raffigurante ventagli di forme differenti che fluttuano tra onde e vortici.

All'interno delle sagome con fondo bruno e rosso sono presenti i motivi floreali tipici del susseguirsi delle stagioni: tralci di crisantemi, glicini, peonie e ciliegi fioriti.

Anche sui lati e sul fondo è presente il motivo delle onde.

Il tema dei ventagli immersi tra il flutti è presente su una scatola per incenso pubblicata a pagina 99 del testo "Les laques du Japon Collections de Marie Antoniette".



Scatoletta portacipria

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca bruna con iridescenze *nashiji* e decoro in oro, argento *hiramaki-e* e corallo, base ed interno a buccia di pera *nashiji*.

dimensioni: cm 5,5 x 5 x 2,5

La piccola scatola presenta forma ottagonale con coperchio piano calzante su sponda interna. Sul fondo in lacca bruna cosparsa di polvere d'argento spicca una decorazione in lacca d'oro e argento raffigurante tre pesci sul coperchio, mentre sui lati si notano: un pesce, una conchiglia e un calamaro in lacca d'oro e un'aragosta il lacca color rosso corallo.

All'interno del coperchio si nota una grande corolla in lacca d'oro.



Scatola da toeletta per viaggio tabikushibako

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec.

legno laccato: fondo **nashiji** con decorazioni in oro **haramaki-e**.

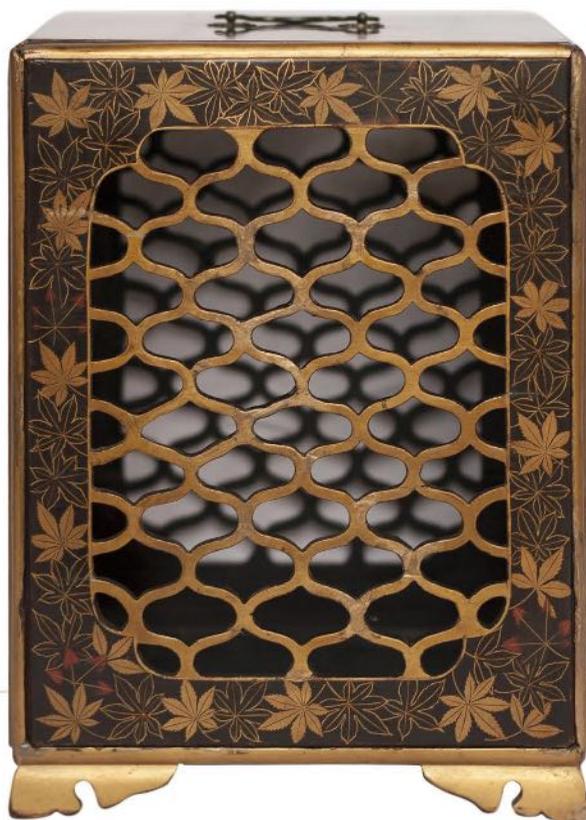
dimensioni: cm 30,5 x 23,5x 24

La scatola a forma di parallelepipedo con spigoli lievemente arrotondati presenta il coperchio a sponda piana con perimetro a sguscio smussato.

Sul fondo a buccia di pera spicca una decorazione in lacca d'oro **haramaki-e** raffigurante un gruppo di gru in volo.

Questi grandi uccelli sono tra i simboli più importanti della tradizione culturale giapponese, rappresentano la felicità e la longevità, e poiché rimangono fedeli al proprio compagno per tutta la vita sono le figure maggiormente associate al matrimonio come augurio per una lunga e felice vita coniugale, sovente oggetti con queste raffigurazioni sono regalati tradizionalmente dal padre alla futura sposa.

Le scatole da toeletta da viaggio dovevano contenere il vasellame e gli utensili per il trucco e i rituali: come il necessario per la rasatura delle sopracciglia e le polveri per annerire i denti, gli specchi, e i piccoli contenitori per belletti, ciprie e rosso per labbra.



Scatola per profumare la biancheria Fusego

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca nera semilucido e decorazione *hiramaki-e*, interno in lacca nera.

dimensioni: cm 18 x 18 x 24

L'oggetto presenta forma di parallelepipedo con perforazioni a griglia sprigionanti i suffumigi delle sostanze odorose poste a bruciare al suo interno.

Sul fondo nero spicca la decorazione in lacca d'oro raffigurante sui quattro lati foglie di peonie mentre nella parte superiore si nota una grande tenda da giardino con stemmi dei clan Oda e una grande decorazione con simbolo Tomoe appesa ad una pianta.

Lo studio

Calligrafia, poesia e pittura nate in Cina e acquisite in Giappone, sono considerate le belle arti per eccellenza e la loro pratica è considerata il fondamento della sensibilità intellettuale ed estetica.

L'arte della scrittura è tra le discipline più considerate perché racchiude il talento poetico e pittorico, le doti spirituali, letterarie ed estetiche.

Il corredo basilare per praticare quest'arte è formato essenzialmente da quattro arnesi: il pennello, la carta, il panetto d'inchiostro e la pietra su cui scioglierlo **suzuri**, da questo prende il nome la scatola da calligrafia **suzuribako** uno dei più importanti oggetti in lacca della cultura giapponese.

All'interno della scatola trovano posto in spazi separati i pennelli, il tagliacarte la pietra e il contagocce.

La **suzuribako** era il vero fulcro dello studio e veniva poggiato su un tavolino, completavano il corredo altre scatole come scatole portalettere **fubako**, stipi portadocumenti **bunko**, e portacancelleria **ryoshibako**.





Scatola da scrittura suzuribako

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca nera **nashiji** e decorazione **hiramaki-e** e **kirikane** interno in lacca bruna **nashiji** con decorazioni in oro **hiramaki-e**

dimensioni: cm 21 x 17 x 14

La scatola presenta forma rettangolare e fondo in lacca bruna con spruzzature d'oro, tecnica chiamata **nashiji**. Il coperchio con tese coprenti è decorato in lacca d'oro lievemente a rilievo detta **hiramaki-e**.

Nella parte inferiore è raffigurato Daikoku, dio della prosperità e protettore dell'agricoltura, che cammina tra ciuffi d'erba e piccoli fiori, con il magico mazzuolo in mano, trascinando il tipico sacco. Da notare la raffinatezza dell'abito ornato da minuziosi motivi.

All'interno su un fondo **nashiji** spicca una decorazione in lacca d'oro con piccole foglie.



Scatola da scrittura *suzuribako*

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec. - Scuola Rimpa
legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto *fundameji* e decorazione *hiramaki-e* interno in lacca nera con decorazioni in oro *togidashi*.
dimensioni: cm 28,5 x 20 x 6

La scatola da scrittura *suzuribako* di forma rettangolare presenta spigoli inclinati.
Sul fondo in oro compatto del coperchio e sui lati spicca una decorazione a rilievo di tralci con foglie e grandi fiori di lillium in lacca e piombo in foglia.
L'interno in lacca nera con decoro in oro raffigurante grandi alberi di pino conserva la pietra per sciogliere l'inchiostro e il contagocce.



Scatola da scrittura suzuribako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo **nashiji** e decorazioni a rilievo **takamaki-e** oro, argento e incrostazioni di madreperla, interno in lacca bruna con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 21 x 23,5 x 4

La scatola da scrittura suzuribako ha forma quasi quadrangolare con angoli arrotondati e coperchio convesso .

Sul fondo luccicante in oro, con la tecnica detta **nashiji**: spicca una decorazione in lacca d'oro a rilievo di grandi farfalle in volo tra fili d'erba, con le ali incrostate di madreperla.

All'interno sul fondo a buccia di pera si notano stormi di uccellini in lacca d'oro.



Scatola portalettere fubako

Giappone - periodo Edo XIX sec.

legno laccato: fondo in lacca bruna con lievi iridescenze e decoro in oro, argento **hiramaki-e**.

dimensioni: cm 28 x 10,3 x 6,5

La scatola presenta forma rettangolare oblunga con angoli stondati e coperchio lievemente bombato a falda coprente con sgusciatura centrale lobata completa di anellini passatoi fissati a borchie tonde di metallo brunito.

L'esterno e l'interno della scatola sono laccati a fondo nero con leggere iridescenze.

Sul coperchio una elegante decorazione in lacca d'oro e argento nello stile dell'artista Shibata Zeshin raffigura nella parte centrale un paesaggio notturno illuminato di luce dorata con alte colline su cui vigila un cervo mentre in basso si notano fili d'erba argentati.

Le scatole di questo tipo dette **fubako** servivano per contenere le missive portate a mano dai messaggeri.



Scatola porta lettere fubako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo *nashiji* decorazione in lacca d'oro e argento *takamaki-e*, *kirikane*.

dimensioni: cm 22 x 6 x 4

La scatola presenta forma rettangolare e fondo in lacca bruna con spruzzature d'oro, tecnica chiamata *nashiji*.

Sul coperchio a sponda piana con profilo sgusciato il decoro in lacca d'oro a rilievo detta *takamaki-e* raffigura un ramo di pino contorto che si insinua tra le rocce e una cascata di acqua in argento che forma sul fondo onde e spruzzi in oro.

Anche i lati e l'interno sono finemente decorati.



Scatola per fogli arrotolati tanzaku-bako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.
legno laccato: fondo *koi nashiji* e decoro in lacca d'oro e argento *hiramaki-e*, *takamaki-e*, *kirikane* e applicazioni in lamina dorata.
dimensioni: cm 39 x 9 x 7,5

La scatola presenta forma di parallelepipedo e coperchio a spigoli inclinati con bordini a ghiera combacianti.

L'esterno e l'interno della scatola sono laccati con tecnica detta *koi nashiji* a buccia di pera densa: fondo bruno lumeggiato in oro.

Sul coperchio e sui lati una elegante decorazione in lacca d'oro e argento raffigura rami di pino contorti e tralci di peonie. Da notare gli stemmi araldici Kamon della famiglia Asai raffiguranti fiori a quattro petali inscritti in un esagono.

Le scatole di questo tipo dette *tanzaku-bako* servivano per contenere i fogli arrotolati di carta pregiata per la composizione pittorica o calligrafica.



Piccola scatola da scrittura suzuribako e piccola scatola portalettere fubako

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca nera semilucida e decorazione in lacca d'oro *hiramaki-e*.

dimensioni *suzuribako*: cm 8,5 x 7,8 x 2,2

La scatola di forma quadrangolare presenta il coperchio piatto e spigoli vivi.

Sul fondo nero compatto spicca una decorazione floreale con polveri d'oro che si snoda con linee sottili che si alternano a campiture piene. All'interno è presente un piccolo vassoio e una tavoletta di inchiostro.

dimensioni *fubako*: cm 13,5 x 3,3 x 2,5

La scatola di forma rettangolare presenta il coperchio piatto con spigoli vivi e falda coprente. Sul fondo nero compatto spicca una decorazione in lacca d'oro raffigurante tralci di peonie. Ai lati sono ancora conservati i piccoli anelli passatoi e il cordoncino per la chiusura.



Questo genere di oggetti erano realizzati per arricchire i corredi da gioco delle bambine che si intrattenevano con le tipiche bambole e altri piccoli oggetti rituali.

Di solito venivano regalati il 3 marzo in occasione dell' **Hina Matsuri** "festa delle bambine" in cui le famiglie esponevano nelle case le bambole e i corredi ornamentali per celebrare e augurare alle fanciulle una crescita sana e felice.



Scatola portacancelleria ryoshibako

Giappone - periodo Showa 1930 ca.

legno laccato: fondo nero lucido con inserti di madreperla **raden**.

dimensioni: cm 30 x 23 x 8,8

La scatola presenta forma rettangolare con coperchio convesso e angoli stondati.

Sul fondo in lacca nera lucida spicca una decorazione calligrafica leggermente a rilievo in madreperla.

La frase benaugurale a caratteri giapponesi in madreperla si riferisce alla celebrazione di un anniversario. L'interno è foderato in stoffa giapponese a motivi floreali.



Stipo con cassetti portadocumenti kashodansu

Giappone - periodo Showa 1930 cs.

legno laccato: fondo nero lucido e decorazione in lacca d'oro *takamaki-e*, con incrostazioni di madreperla.

dimensioni: cm 26 x 31 x 26

Lo stipo a cinque cassetti presenta forma a parallelepipedo con angoli stondati.

Nella parte frontale dei cassetti, su un fondo di lacca nera lucida spicca la decorazione in lacca d'oro a rilievo con piccole tessere di madreperla raffiguranti oggetti benaugurali.

Nella parte superiore si nota invece un *kamon* stemma araldico raffigurante il fiore di mandarino associato all'eminente casato di monaci guerrieri imperiali Tachibana.



Scatola per testi sacri kyobako

Giappone - periodo Showa (1926 - 1989)

legno laccato: fondo in lacca nera con decoro in oro *hiramaki-e*.

dimensioni: cm 17 x 24 x 6

La scatola presenta forma rettangolare con coperchio lievemente bombato su cui spiccano due stemmi nobiliari **Kamon** raffiguranti un grande fiore di glicine **fuji** e il fiore di paulonia **kiri**.

Questo genere di scatole erano usate per contenere i testi sacri buddisti .

I primi clan che cominciarono a sfoggiare i motivi di glicine su abiti e suppellettili furono le famiglie Fujiwara il cui nome significa campi di glicine.

Anche le famiglie devote ai santuari **Kumano** usano il glicine poiché è una delle piante associate a quei luoghi sacri.



Vaso portapennelli

Giappone - fine del periodo Edo XIX sec.

legno laccato: fondo oro compatto **fundameji** decorazione a rilievo in lacca d'oro **takamaki-e** e applicazioni di madreperla

dimensioni: h cm 29

Il vaso presenta forma cilindrica.

Su un fondo di lacca d'oro spicca una raffinata decorazione in oro a rilievo **takamaki-e** con inclusioni di madreperla raffigurante un paesaggio lacustre con anatre fiori di loto e piante acquatiche.

L'oggetto appartiene ad un corredo eseguito per lo studio di un artista gli **objects des littres** solitamente di gusto intellettuale sono carichi di simbologia e significato.

La cerimonia del tè

Il tè era considerato in Cina un tonico dalle proprietà medicinali ed era consumato nei monasteri Buddisti in forma liturgica sin dall'antichità.

Arrivato in Giappone insieme alle tradizioni Buddiste il rituale si diffuse intorno al XV secolo tra i samurai come una gara di degustazione, un momento altamente spirituale e una vera filosofia di vita. Le riunioni si tenevano nelle stanze da ricevimento e diedero luogo a una sorta di regole incentrate sull'estetica e sulla forma pur mantenendo l'intimità domestica, la semplicità e l'essenzialità dell'ambiente per consentire agli ospiti di partecipare al rito con armonia e serenità.

In una nicchia veniva posto un dipinto verticale *kakemono* consono allo spirito della stagione e davanti ad esso si ponevano dei tavolini per esporre i fiori e gli oggetti di pregio.

Il vasellame e le suppellettili erano di grande rilievo estetico, molto raffinati e costruiti con canoni dettati dalle varie scuole di cerimoniale.

Il barattolino del tè in legno laccato *natsume* era un oggetto di grande importanza concettuale ed estetica eseguito con molta cura.

Le scatole in lacca *chabako* servivano per custodire gli utensili indispensabili durante i viaggi.

Altro oggetto di rilievo era il *kogo*: piccola scatola per riporre i grani di incenso che veniva bruciato in segno di accoglienza per gli ospiti.

La bellezza del vasellame e degli utensili impiegati durante il cerimoniale non passava inosservata, una fase del rito infatti consisteva nell'attento apprezzamento da parte di ciascun ospite.

Per questi motivi gli oggetti in lacca eseguiti per la cerimonia del tè e dell'incenso sono particolarmente raffinati e carichi di significato simbolico, la loro esecuzione veniva affidata ai migliori artisti.





Barattolo da tè natsume

Giappone - inizio del periodo Edo XVII sec.

legno laccato: fondo oro compatto **fundameji** decoro in madreperla e piombo

dimensioni: diam. cm 6,5 - h cm 6,5

Il natsume presenta la tipica forma a giuggiola.

Su un fondo di lacca d'oro compatta si staglia una decorazione in lacca d'oro a rilievo, **takamaki-e**, con madreperla incrostata e piombo.

L'interno è eseguito con la tecnica detta **nashiji**: su un fondo di lacca bruna sono spruzzate sottili polveri d'oro.

L'oggetto, per i materiali e l'accuratezza, ricorda i **Koetsu maki-e** cioè gli oggetti eseguiti secondo i consigli o sulla base degli schizzi del famoso pittore Hon'ami Koetsu (1558-1637) che per primo accostò insieme questi materiali, questo stile sarà ripreso da Ogata Korin (1658-1716) e dagli allievi della Scuola Rimpa.



Barattolo da tè natsume

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo **nashiji** decorazione **takamaki-e**.

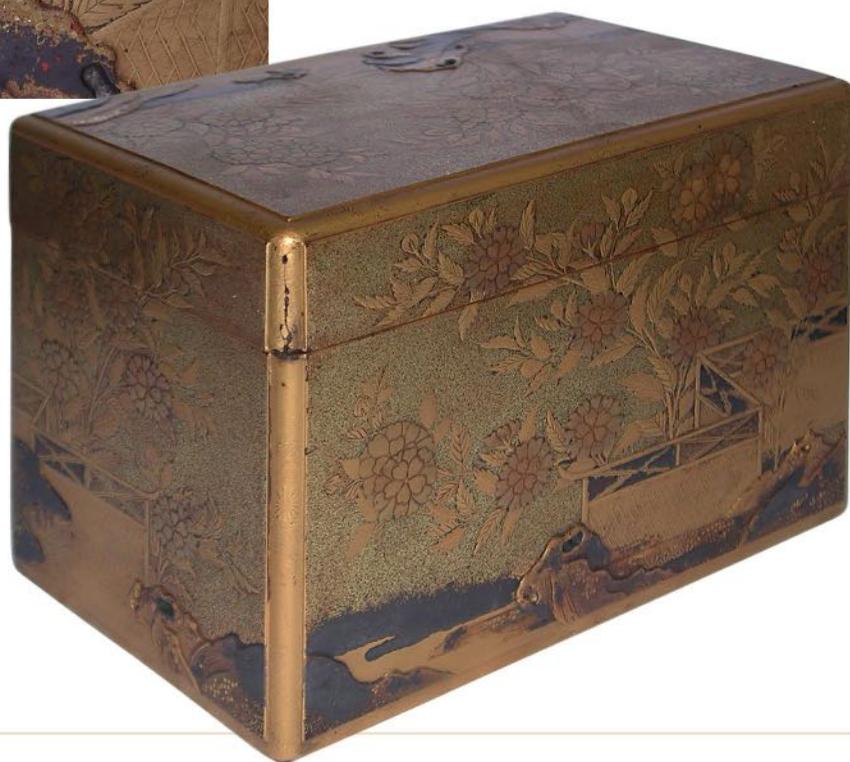
dimensioni: diam. cm 5,5 - h cm 5

Il natsume presenta la tipica forma a giuggiola.

Su un fondo di lacca bruna lumeggiata in oro a buccia di pera detta **nashiji** spicca una decorazione in, lacca d'oro a rilievo **takamaki-e** raffigurante farfalle inscritte in cerchi dorati.

Anche l'interno è eseguito con la tecnica **nashiji**.

Il raffinato equilibrio estetico di questi piccoli contenitori dipende dalla cromia e dalle polveri d'oro opaco che creano un effetto di luce quieta, mentre il disegno descrive appena le nervature delle foglie e delle ali delle farfalle.



Scatola per utensili da tè chabako

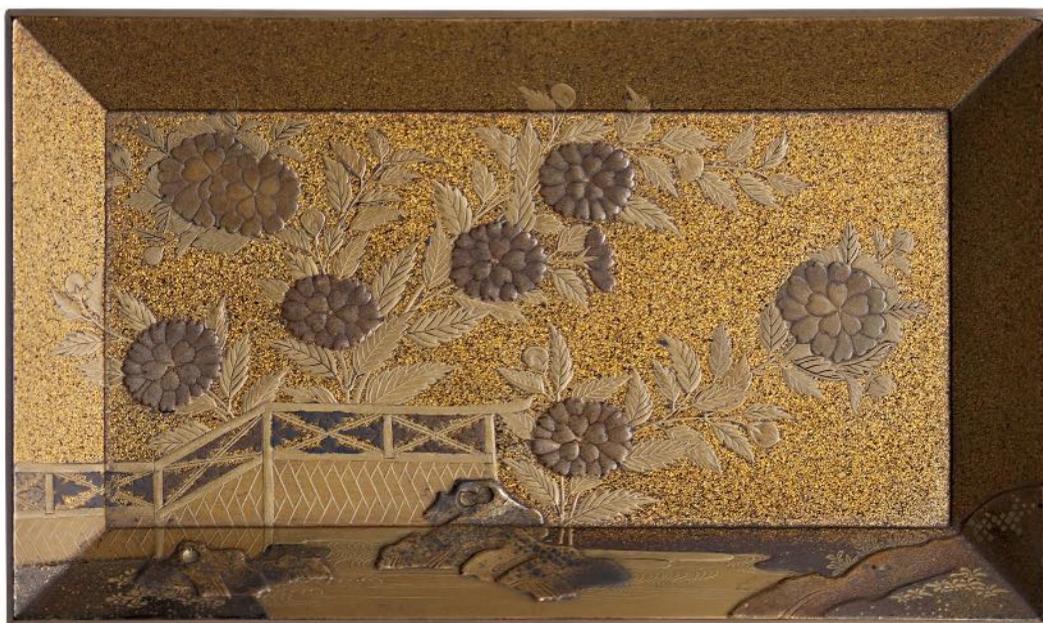
Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro spruzzato *nashiji* e decorazione a rilievo *takamaki-e* e *kirikane*,
interno in lacca rossiccia e spruzzature in oro *nashiji*.

dimensioni: cm 18,5 x 11,5 x 12

A forma di parallelepipedo con angoli stondati e coperchio a sponde piane, questa scatola esprime eleganza e raffinatezza, il tema dei tralci di peonie è ripetuto con alcune varianti sui lati e sul coperchio. Su un fondo spruzzato in oro spicca la decorazione a rilievo raffigurante piante di peonie dai grandi fiori, raccolte dietro un elegante recinto in bambù.

In primo piano si notano alcune rocce erose.



Vassoio per cerimonia del tè

Giappone - periodo Edo inizio XVIII sec.

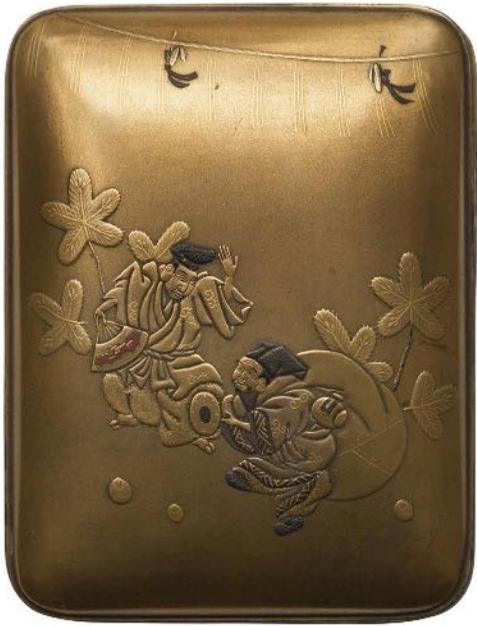
legno laccato: fondo in lacca d'oro spruzzato **nashiji** e decorazione a rilievo **takamaki-e** e **kirikane** retro in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 17,5 x 10 x 2

Di forma rettangolare con spigoli netti, corta tesa inclinata e piedini angolari, questo vassoio esprime eleganza e raffinatezza.

Su un fondo spruzzato in oro spicca la decorazione a rilievo raffigurante piante di peonie dai grandi fiori, raccolte dietro un elegante recinto in bambù.

In primo piano si notano alcune rocce erose.



Scatola per incenso kogo

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto semilucido **fundameji** e decorazione a rilievo **takamaki-e**, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 9,2 x 7 x 4,5

La piccola scatola di forma rettangolare con angoli stondati e coperchio convesso era esposta insieme ad altre suppellettili per essere ammirata durante la cerimonia del tè.

All'interno erano contenuti i granuli di incenso da bruciare in segno di accoglienza all'arrivo degli invitati, il profumo purificava la stanza e favoriva l'atmosfera di raccoglimento.

Sul fondo in oro compatto del coperchio si staglia una decorazione a rilievo raffigurante due personaggi considerati di buon auspicio: Ebisu, il bonario dio pescatore col ventaglio aperto fa cenno a Daikoku che sacco in spalla e magico mazzuolo alla cintura arriva saltellando accompagnandosi col tamburello. In alto pende un cordone decorato con strisce di carta.

La scena si riferisce allo sbarco nel giorno del capodanno.

Sui lati della scatola la tecnica nashiji: fondo in lacca rossiccia e spruzzature in oro rende l'idea della spiaggia su cui sono sparsi vari oggetti da distribuire per festeggiare il nuovo anno.



Scatola per incenso kogo

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro a buccia di pera *nashiji* e decorazione in lacca d'oro *hiramaki-e*.

dimensioni: cm 8 x 8 x 5

La piccola scatola presenta forma cubica con angoli stondati, coperchio convesso e ghiera di chiusura. Sul fondo a buccia di pera spicca una decorazione a rilievo raffigurante un emblema nobiliare formato da una corolla stilizzata inscritta in un cerchio raffigurante il fiore di pruno *ume* molto utilizzato nell'araldica giapponese per il significato associato e per il valore simbolico.

Il fiore di pruno è il primo a sbocciare dopo l'inverno esprime quindi il rinnovamento della natura e un messaggio di rinascita e speranza.

La cerimonia dell'incenso

Anche l'incenso *koh* fu introdotto in Giappone nel VI secolo dai monaci buddisti che lo usavano per i loro rituali e da quell'epoca lontana i profumi hanno rappresentato in Giappone non solo un conforto spirituale, ma un vero piacere dei sensi.

Le essenze aromatiche usate in Oriente sin dall'antichità sono costituite da legni odorosi come il sandalo e l'aloë, gomme e resine, cortecce, ambra grigia e muschio.

Dall'ambito sacro le sostanze odorose si estesero all'uso mondano e si diffuse l'usanza di profumare gli ambienti e il vestiario.

Già dal 1300 in Giappone si bruciava incenso per puro piacere, ma nei secoli seguenti è stato elevato ad una forma di arte vera e propria.

Durante il XV secolo, la cerimonia dell'incenso *Koh-do* si diffonde tra i nobili e i samurai di alto rango di pari passo con la cerimonia del tè, la composizione di poemi e le rappresentazioni del teatro *Noh* e in seguito anche gli intellettuali, gli artisti, i mercanti e i proprietari terrieri influenti cominciarono ad adottarne i riti e l'incenso iniziò ad esercitare una influenza considerevole sulla calligrafia, letteratura e cerimonia del tè, aggiudicandosi così un posto preponderante tra i beni spirituali intangibili dell'epoca.

Come per la cerimonia del tè, anche il *Koh-do* si svolge come una specie di gioco, con precise regole: una gara per apprezzare, distinguere e riconoscere le diverse fragranze: si ritiene infatti che questo esercizio sia un processo simile all'ascolto di un brano musicale.

Le essenze erano costosissime e la cerimonia nelle forme sempre più complesse e raffinate che si elaborarono nei periodi seguenti, comportava l'identificazione e l'abbinamento con testi poetici, perciò era quindi riservata a persone abbienti, colte, conoscitori, esteti di rango e letterati.



L'attrezzatura completa per la cerimonia dell'incenso era considerata indispensabile nel corredo nuziale delle spose di rango sociale elevato.

Per questo i servizi in legno laccato composti da numerosi oggetti erano di solito di grande qualità e raffinatezza.

I servizi per il cerimoniale comprendevano gli utensili da taglio, da fuoco, scatole, vassoi e piccoli barattoli che venivano riposte in scatole più grandi *kobako*.

Come per la cerimonia del tè le suppellettili erano esposte nella stanza di ricevimento tenuti in mostra per il piacere e l'ammirazione degli ospiti.

Il *kogo*, scatoletta per granuli di incenso usata anche nel rituale de tè, rispondeva non solo a tipologie sceltissime del collezionismo, ma anche a categorie particolari del gusto estetico ed erudito.





Scatola per incenso kogo attribuito ad Ogata Korin

Giappone - periodo Edo inizio XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto semilucido **fundameji** e decorazione **hiramaki-e** inrostazioni di madreperla **radem** e piombo, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 18 x 11 x 6

La scatola presenta forma di ventaglio aperto con ghiere in lega di piombo.

Sul fondo in oro compatto del coperchio spicca una raffinata decorazione in lacca d'oro raffigurante due scogli in madreperla e piombo in mezzo alle onde agitate, seminascosti dalle rocce si intravedono dei pini solitari: tema tratto dalla poesia di Fujiwara no Toshiyuki.

L'interno del coperchio in lacca d'oro compatto raffigura il volo di uccelli in madreperla in un cielo dorato, mentre sul fondo si notano piccole rocce di madreperla e piombo.

I lati della scatola sono ornati dai classici iris e dal famoso motivo degli otto ponti con incrostazioni di madreperla e fogli di piombo.

L'oggetto può essere attribuito ad Ogata Korin: fondatore della scuola Rimpa.

Il tema degli iris e dei ponti fu molto caro all'artista, egli lo trattò anche sui rotoli dipinti e sui paraventi, questi soggetti evocano il viaggio del poeta Ariwara no Narihira e dei suoi amici che dopo lungo errare giungono a Mikawa e scoprono la località degli otto ponti, chiamata così perché il fiume si divide in altrettanti rami e nel terreno paludoso nascono gli iris.

Una scatola con una decorazione che ricorda quella di questo kobako è pubblicato sul testo:

"Lacche giapponesi" di Christine Shimizu a pagina 206.



Scatola per granuli di incenso kogo

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato e dorato: *fundameji, nashiji, takamaki-e, hiramaki-e e kirikane*

dimensioni: cm 14,5 x 10,3 x 4,2

La scatola presenta la sagoma di due quadrati parzialmente sovrapposti con bordi e lati in lacca con fondo in oro cosperso e compatto mentre il decoro all'interno è estremamente ricco e raffinato, su un fondo bruno con lumeggiature in oro spicca un paesaggio lacustre notturno raffigurante i temi tipici della cultura giapponese: pini contorti, costruzioni col tetto a pagoda e sullo sfondo colline e il monte Fuji illuminati da iridescenze e piccole tesserine d'oro applicate.



Barattolo portacenere takigara-ire

Giappone - periodo Edo XVIII sec.
legno, lacca d'oro e argento **hiramaki-e** su fondo nero
dimensioni: diam. cm 7,5 - h cm 6,5

Il barattolo presenta forma cilindrica suddiviso in due bande con coperchio aggettante lievemente convesso.

Su un fondo di lacca nera compatta si staglia una ricca decorazione in lacca d'oro e argento **hiramaki-e** raffigurante un grande pino contorto simbolo di longevità e costanza e tralci di glicine.

Uno stemma gentilizio rappresentato dal fiore di campanula **kikyo** è presente sia sul coperchio sia sulle pareti.

Il paesaggio è minutamente descritto, l'artista ha sapientemente impiegato le polveri d'oro e d'argento. All'interno il barattolo è rivestito con una lastra di rame.



Scatola da viaggio per incenso kogubako

Giappone - periodo Edo inizio XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto opaco **fundameji**, e decorazione a rilievo **takamaki-e**, **kirikane**, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 15 x 11,3 x 7

Questa scatola esprime eleganza e raffinatezza.

La superficie in lacca d'oro opaco esalta la compattezza della forma arrotondata e mette in risalto la decorazione a rilievo raffigurante un paesaggio con tralci di crisantemi sparsi.

Interessanti le rocce e le colline lumeggiate con tesserine in lamina d'oro lucido che fanno risaltare la lacca in rilievo rispetto ai fiori.

Questa tecnica detta **kirikane** si sviluppa particolarmente all'inizio del periodo Edo quando i mercanti ostentavano attraverso il lusso il desiderio di affermazione sociale e ordinavano agli esperti laccatori manufatti in lacca d'oro eseguiti con tecniche complesse che donavano all'oggetto il potente effetto del metallo massiccio.



Vassoio per incenso kobon

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto opaco **fundameji** e decorazione a rilievo **takamaki-e** e **kirikane**, retro in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.

dimensioni: cm 14,5 x 11

Il vassoio presenta forma arrotondata con tesa concava e complesse tecniche di lavorazione.

Sul fondo in lacca d'oro compatto e opaco risalta una decorazione a rilievo raffigurante un paesaggio con ciliegi in fiore da cui emerge la morbida sagoma delle colline lumeggiate con tesserine di lamina d'oro. La veduta potrebbe rappresentare i monti Yohino nella prefettura di Nara celebri per la fioritura dei ciliegi.

A sinistra in vicinanza si nota il corso di un torrente attraversato da una passerella, la cascata che lo alimenta scende rapida tra le colline centrali.

Sulle creste delle rocce e sulla sommità delle colline sono poste numerose tesserine in lamina d'oro che esaltano lo spirito gioioso del paesaggio primaverile e fanno apparire il vassoio simile ad un oggetto in oro massiccio



Scatola per incenso kobako

Giappone - periodo Edo fine XVIII sec.

legno laccato: fondo in lacca d'oro compatto semilucido e decorazione a rilievo **takamaki-e**, incrostazioni di madreperla **raden** e piombo, interno in lacca rossiccia con spruzzature in oro **nashiji**.
dimensioni: cm 23,7 x 17,5 x 10

La scatola presenta forma a parallelepipedo con angoli arrotondati, coperchio convesso con ghiere in lega di piombo.

Sul fondo in oro compatto del coperchio e sui lati spicca una decorazione a rilievo di tralci con foglie in lacca d'oro, piombo e incrostazioni di madreperla.

L'interno e il fondo sono eseguiti in lacca a buccia di pera, sul coperchio internamente si nota la firma apocriфа di Ogata Korin il fondatore della scuola Rimpa che ebbe grande rilievo e sviluppo per l'uso di ricercare motivi letterari e naturali adattandoli alle composizioni decorative sobrie ed eleganti realizzate con materiali nuovi quali il piombo e la madreperla.

Un oggetto con una decorazione che ricorda quella di questo kobako è pubblicato sul testo: "Lacche giapponesi" di Christine Shimizu a pagina 209.

La tavola

In Giappone sono molti gli oggetti in lacca prodotti in funzione del cibo e della tavola: servizi per consumare i pasti quotidiani o imbandire la tavola durante i giorni di festa, per trasportare i pasti durante gli spettacoli teatrali o le scampagnate primaverili.

I pasti venivano di solito serviti su piccoli tavolini bassi individuali di differenti forme e misure in coppette e zuppe, mentre il saké era contenuto in brocche, bottiglie di peltro **tokkuri** o contenitori di lacca **saki-daru** usati per le cerimonie o le occasioni festive.

Tra i borghesi era abbastanza diffuso l'uso dei servizi da pic-nic **sagejubako** composti da scatole portavivande a scomparti sovrapposti, con serie di piattini e bottiglie per saké, il tutto posato entro un telaio con maniglia.



Vassoio hira-oshiki

Giappone - periodo Taisho (1912-1926)

legno laccato con tecnica **negoro**: rosso con striature nere e incrostazioni di madreperla **raden**

dimensioni: cm 58 x 40 x 8

Il vassoio presenta forma rettangolare con angoli lievemente arrotondati e bordi rialzati.

Il piano e le pareti sono di un particolare tipo di lacca detta **negoro** dove sul fondo rosso sovrastante sono presenti striature nere dovute all'usura.

Lungo il bordo nero si nota una raffinata decorazione floreale in madreperla.

Il fascino di queste lacche è dovuto alla semplicità, ai segni del tempo che testimoniano l'epoca e alla casualità delle striature irregolari non volute dall'artista.



Tavolino da pasto irizumi oshiki

Giappone - periodo Meiji (1868-1912)

legno laccato fondo nero decoro in oro *hiramaki-e*, *kirikane*

dimensioni: cm 50,5 x 67 x 18

Il vassoio rialzato mediante supporti angolari presenta la forma di un piccolo tavolino con tesa concava e angoli inflessi..

Sul fondo nero spicca la decorazione in lacca d'oro lievemente a rilievo raffigurante colline con pinacee e un gruppo di gru in volo tra nuvole d'oro.

La gru è considerata in oriente simbolo di fedeltà, messaggera e veicolo degli Immortali ed è tradizionalmente associata al pino emblema di longevità, costanza e nobiltà morale.



Servizio portavivande sagejubako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato a fondo *koi-nashiji* e decorazione in lacca d'oro a rilievo *takamaki-e* e *hiramaki-e*
dimensioni: cm 34 x 20 x 34

Il servizio è composto da un contenitore a parallelepipedo aperto sui quattro lati con maniglia in argento contenente l'occorrente per il picnic: il recipiente per sake *sashi-daru*, la scatola portavivande a quattro sezioni *jubako* e due vaschette rettangolari.

La ricca decorazione in lacca d'oro raffigura tralci di peonie e crisantemi in fiore con anatre in volo: tema ricorrente dell'inizio della primavera quando le tiepide giornate di sole invitano ad uscire per una scampagnata.

Sulla scatola portavivande invece sono raffigurati ventagli di forme differenti con decori a motivi floreali.

I servizi portavivande si diffusero durante il periodo Edo e restarono espressione dei costumi della ricca borghesia di città non solo per le gite in campagna ma anche durante i lunghi spettacoli del teatro *kabuki*.





Contenitore per sake tanpo

Giappone - periodo Edo inizio XVIII sec.

legno laccato a fondo **nashiji** e decorazione in lacca d'oro a rilievo **takamaki-e** e **hiramaki-e**
dimensioni: cm 18 x 10 x 19

Il contenitore presenta forma arrotondata, sul fondo con spruzzature in polvere d'oro a buccia di pera densa **koi-nashiji** si nota una raffinata decorazione raffigurante gruppi di anatre tra crisantemi in fiore. Nella parte superiore su un fondo nero spicca un volo di passeri in lacca d'oro.



Scatola portavivande jubako

Giappone - periodo Edo XVIII sec.

legno laccato: fondo *koi-nashiji* e decorazione in lacca d'oro *fundameji*, *takamaki-e* e *hiramaki-e*
dimensioni: cm 19 x 19 x 24

Molto elegante questa scatola portavivande a quattro scomparti sovrapposti utile per tenere separati i cibi.

Sul fondo a buccia di pera *koi-nashiji* risalta una tipica decorazione raffigurante diverse sagome di ventaglio a fondo oro compatto con motivi floreali a rilievo.

Inro

L'uso dei complementi dell'abbigliamento maschile denominati **sagemono** letteralmente oggetti da appendere è legato allo stile e alla moda del periodo Edo che vide affermarsi, per entrambi e sessi e per tutte le classi sociali, un unico modello di abito il **kosode** dal quale poi deriva il **kimono** di epoca posteriore.

Il **kosode** era una sorta di lunga veste aperta sul davanti con collo a scialle priva di bottoni che veniva indossata sovrapponendo le falde e assicurandole con una lunga fuscia stretta in vita chiamata **obi**.

Essendo il **kosode** privo di tasche si rese necessario l'impiego di piccoli contenitori o borsette per portare appresso cose utili o di consumo appese all'**obi**.

Si trattava di astucci portapillole, porta pipa, borsette da tabacco, piccoli calamai portatili, portamonete.

L'**inro** è certamente il più importante tra i **sagemono** e dal XVIII secolo fu usato soprattutto per contenere pillole e medicinali.

La forma di solito rettangolare o ovale era strutturata in una serie di piccoli scomparti sovrapposti e incastrati perfettamente uno sull'altro, tenuti insieme da un cordino infilato nei fori passatoi praticati lungo i lati, mentre uno scorsoio **ojime** consentiva di allentare o stringere il cordino, infine all'estremità superiore del cordino veniva legato un ciondolo **netsuke** che serviva da contrappeso.

Nel periodo Edo l'**inro** divenne un accessorio molto richiesto non solo dai samurai, ma anche dai mercanti, protagonisti della vita urbana e dagli artisti teatrali.

Il suo scopo decorativo prese il sopravvento su quello pratico e diventò simbolo del gusto e dell'immagine maschile, tanto che artisti e laccatori erano specializzati nella creazione degli **inro** e formarono vere e proprie scuole.

Gli uomini più eleganti e in vista ne possedevano parecchi da abbinare ai vari tipi di vestiario. Attorno alla produzione degli **inro** ruotava un indotto molto rilevante sia culturalmente che economicamente.





Inro

Giappone - periodo Edo XVIII - XIX sec.

legno laccato: fondo bruno *nashiji*, *hiramaki-e*, *takamaki-e*, *kirikane*.

Ojime sferico in corallo e *netsuke* in avorio.

dimensioni: cm 5,3 x 8,5

L'inro di forma ovale presenta cinque scomparti.

Su un fondo di lacca nera su entrambi i lati si snoda un grande drago contornato da nuvole in lacca d'oro *hiramaki-e* e applicazioni di piccole tessere in oro *kirikane*.

All'interno gli scomparti sono decorati a buccia di pera densa "*koinashiji*"

Un *netsuke* in avorio con una piccola rana completa l'insieme.



Inro

Giappone - periodo Edo XVIII sec.
legno laccato: fondo **nashiji** e decorazione **hiramaki-e**,
takamaki-e, **kirikane**. **Ojime** sferico con incrostazioni
madreperla e **netsuke** in legno di bosso.
Firmato alla base Kajikawa saku
dimensioni: cm 4,5 x 2,5 x 8,8

L'**inro** di forma rettangolare a sezione ovale presenta cinque scomparti e firma alla base. Sul fondo a buccia di pera **nashiji** spicca la decorazione in lacca d'oro e argento. Su un lato è raffigurato un fagiano in volo tra crisantemi, bambù e nuvole dorate. Sull'altro lato una coppia di fagiani si sofferma vicino ad una roccia tra alti bambù e crisantemi in fiore. La ricchezza decorativa esprime con intensità e delicatezza il tema della natura molto considerato nella cultura giapponese.

Il **netsuke manju** in legno duro di forma schiacciata diviso in due reca su un lato la svastica. Questo carattere usato nella scrittura ed arte buddhista e induista è noto in Giappone come il nome manji letteralmente, il simbolo dell'eternità e rappresenta l'armonia e l'equilibrio degli opposti. La parola svastica deriva dalla traslitterazione dell'omonimo termine sanscrito che significa genericamente "fortunato, di buon augurio" ed è utilizzato nel suo contesto per identificare persone o cose che portano fortuna.

L'autore Kajikawa saku è conosciuto e fa parte di una famiglia nota di artisti specializzati nella lavorazione della lacca in particolar modo nella progettazione degli **inro**. La famiglia fondò una scuola a Edo che prosperò per oltre 200 anni.

Indice

- 3 Introduzione
- 9 Negoro
- 10 Raden
- 11 Maki-e
- 15 Rimpa
- 20 Shibayama
- 22 Corredi da sposa
- 29 Lo studio
- 42 La cerimonia del tè
- 49 La cerimonia dell'incenso
- 57 La tavola
- 63 Inro



MIRCO CATTAI
FINEART&ANTIQUERUGS

Via Manzoni 12 - 20121 Milano

T/F +39 02 76008959

www.mircocattai.com

info@mircocattai.com

grafica S2Tdesign
s2tdesign.com



MIRCO CATTAI
FINEART&ANTIQUERUGS

Via Manzoni 12 - 20121 Milano

T/F +39 02 76008959

www.mircocattai.com

info@mircocattai.com